

ID Samira: 56244
Tipo scheda: OA
ID Contenitore: RA055
Località: Ravenna
Contenitore: Museo d'Arte della Città
Numero di catalogo generale: ROND0001
Oggetto: dipinto
Soggetto: Madonna con Bambino in trono con San Sebastiano e santa martire
Autore: Carrari Baldassarre

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	ROND0001
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	Madonna con Bambino in trono con San Sebastiano e santa martire
SGTT	Titolo	Madonna con il Bambino in trono fra san Sebastiano e una santa martire (Pala di Cervia)
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	RA
PVCC	Comune	Ravenna
PVCL	Località	Ravenna
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	

LDCN	Contenitore	Museo d'Arte della Città
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza	Loggetta Lombardesca
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via di Roma, 13
LDCM	Denominazione raccolta	Quadri Antichi
DT	**CRONOLOGIA**	
DTZ	**CRONOLOGIA GENERICA**	
DTZG	Secolo	sec. XVI
DTS	**CRONOLOGIA SPECIFICA**	
DTSI	Da	1510
DTSV	Validità	ca.
DTSF	A	1516
DTSL	Validità	ante
AU	**DEFINIZIONE CULTURALE**	
AUT	**AUTORE**	
AUTS	Riferimento all'autore	attr.
AUTR	Riferimento all'intervento	esecutore
AUTN	Autore	Carrari Baldassarre
AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1460 ca./ 1516
AAT	Altre attribuzioni	Nicolò Rondinelli
MT	**DATI TECNICI**	
MTC	Materia e tecnica	tavola/ pittura
MIS	**MISURE DEL MANUFATTO**	
MISA	Altezza	180
MISL	Larghezza	138
CO	**CONSERVAZIONE**	

STC	STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC	Stato di conservazione	cattivo
DA	DATI ANALITICI	
DES	DESCRIZIONE	
DESO	Indicazioni sull'oggetto	La tavola raffigura la Madonna in trono con il Bambino in braccio, ai lati una Santa martire e San Sebastiano. Appare frammentaria ai due lati e forse anche in alto. Attualmente l'opera è composta di quattro assi verticali, una quinta, a destra, era già perduta nel 1902, al momento della consegna alle Gallerie dell'Accademia.
NSC	Notizie storico-critiche	Gli studi promossi dal Museo d'Arte della Città di Ravenna, in occasione dell'intervento di restauro, hanno riaperto la discussione sull'attribuzione. L'ipotesi formulata da Stefano Tumidei nell'ambito delle ricerche condotte da Manuela Malaigia per la tesi di laurea, ripresa poi da Alberta Fabbri in seguito alla prematura scomparsa dello studioso, si basa sul raffronto con la pala di Longana, Sant'Apollinare in trono fra i santi Sebastiano e Rocco, un'opera licenziata da Baldassarre Carrari (Forlì, 1460 circa – Ravenna?, 1516) per la parrocchiale di Longana nel 1515. Si tratta di un'opera ultima, e di alta qualità, che compendia la cultura artistica del pittore forlivese. La civiltà prospettica di Melozzo e Palmezzano, con il quale il pittore ha condiviso gli anni formativi, si coniugano con l'atmosfera lagunare mutuata da Nicolò Rondinelli, con il quale Carrari entra in contatto a seguito del suo trasferimento a Ravenna agli inizi del Cinquecento, reso necessario dal successo di Palmezzano nelle commesse su Forlì. Nella pala di Cervia i tratti addolciti del volto della Madonna, impreziosito dal volteggiare delle pieghe del velo, sono da leggersi in relazione al contatto con i modi di Rondinelli, sia pur nella persistenza di aspetti della civiltà prospettica che si precisano nel trono. La bizzarria delle grottesche, infatti, trova conferma nella pala di Longana, dove la base del trono è popolato dagli stessi ibridi antropomorfi. La relazione della Soprintendenza speciale per il Polo Museale Veneziano sottolinea come in passato il supporto abbia subito massicci attacchi da parte di insetti xilofagi. Per precauzione, prima della riconsegna al Museo d'arte della Città di Ravenna, è stata stesa una mano di Permetar. Nonostante la devastazione effettuata dai tarli il legno si presenta solido, non spugnoso: forse è stato consolidato mediante impregnazione di una resina sintetica (es. Paraloid B 72). Del restauro eseguito nel 1962 da Antonio Lazzarin non esiste documentazione sui procedimenti e materiali usati e men che meno documentazione fotografica. All'intervento di Lazzarin dovrebbero riferirsi gli interventi di risanamento del retro del supporto: rinforzo con cunei lignei lungo le linee di fessurazione; chiusura con inserti lignei delle lacune del

		legno passanti anche sul recto del dipinto; posa di tre traverse scorrevoli collocate in senso trasversale alle fibre del legno originale. Il risanamento, secondo la relazione della Soprintendenza, sembra di buona qualità e ancora perfettamente funzionante. Giulio Cantalamessa (in quegli anni direttore delle Gallerie) rilevava nel 1901, dopo aver visto l'opera: " V'è una Madonna in trono col putto, tra una santa martire e S. Sebastiano. Ma la santa è ridipinta tutta ad imitazione di una figura di Iacopo Tintoretto, ch'è nel Palazzo Ducale di Venezia; si vedono vagamente sotto alle tinte le tracce di un'altra figura, ch'era affatto diversa. Il resto è genuino, ma logoro alquanto e mal tenuto; né mancano scrostature, che offendono il fondo e, in parte, certe bizzarre grottesche che adornano la predella del trono. Si aggiunga che le tavole componenti la pittura sono molto disgregate". La situazione delineata dal Cantalamessa è sostanzialmente la stessa che ci è documentata nella foto pubblicata da Sandra Moschini Marconi (Gallerie dell'Accademia di Venezia. Opere d'arte dei secoli XIV e XV, Roma 1955). Non esistendo, come abbiamo detto, alcuna documentazione del restauro del 1962, non è possibile sapere se un qualche intervento è stato effettuato sulla pellicola pittorica. Eppure un qualche intervento deve essere stato fatto, quantomeno in ambito conservativo: limitate riadesioni dei sollevamenti del colore e di qualche velatura portata sul gesso delle zone di preparazione rimaste scoperte. Nessuna pulitura della superficie pittorica è stata tentata allora né in seguito, a parte un piccolo e leggero saggio rilevabile nel lato sinistro del dipinto. Già nell'Ospedale di Cervia e acquistata nel 1901 per L. 300 dall'Accademia di Belle Arti di Ravenna, la tavola fu depositata, nel 1902, presso le Gallerie dell'Accademia di Venezia, in cambio di una "Ultima Cena" di Matteo Ingoli.
NSC	Notizie storico-critiche	
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAT	Note	dopo il restauro

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAT	Note	intero dall'alto
FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAT	Note	intero luce radente

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAT	Note	particolare santa
FTAZ	Nome file	

BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBD	Anno di edizione	1988
BIBH	Sigla per citazione	S08/00001130
BIBN	V., pp., nn.	pp. 143-144
BIBI	V., tavv., figg.	fig. 160

BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBD	Anno di edizione	2001
BIBH	Sigla per citazione	00001195
BIBN	V., pp., nn.	pp. 52-54
BIBI	V., tavv., figg.	fig. 43
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBD	Anno di edizione	2008
BIBH	Sigla per citazione	00909099
CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2006
CMPN	Nome	Gattiani R.
AN	ANNOTAZIONI	